

Leggi attentamente questo brano tratto da *Due volte la stessa carezza*, di Nadia Fusini.

L'estate per me non era un tempo, era piuttosto uno spazio aperto, stupefatto. O se era una stagione, era immobile, sprofondata in sé nell'illusione di una durata che non sarebbe finita mai. Il tempo non passava, ma si accumulava in giorni tutti uguali, sconfinati, senza orizzonte, e un sentimento di evasione ne nasceva, che non c'entrava con la libertà –era semplicemente un mancare a tutto, non rispondere di niente, a nessuno. La scuola scomparsa, il babbo e la mamma svaniti al di là del cancello, entravo nella villa degli zii agli inizi di giugno e ne uscivo alla fine di settembre.

Nel recinto di quella casa di pietra, col giardino affacciato sul mare, tra rocce a picco che difendevano un'insenatura naturale, guardata da due grandi scogli all'entrata, per me dimorava l'estate. Era, ripeto, un luogo –e un colore cangiante, il celeste chiaro del cielo e del mare al mattino, che si oscurava man mano nell'azzurro luminoso e assoluto del mezzogiorno, più intenso e dorato nel pomeriggio, fino al blu cobalto della sera, al nero di seppia della notte. Non c'erano altri ragazzi lì intorno; la casa più vicina era lontana chilometri. Lo zio e la zia non avevano figli, s'erano affezionati a me, e mi tenevano con loro; si consolavano così di ciò che avevano scelto di non avere.

Più che con me, in verità, la zia si confortava dell'assenza di figli con Lilla –una bassotta che a me personalmente non piaceva affatto. A Lilla però era permesso di fare tutto ciò che a me ormai adolescente era proibito; ad esempio, sedersi sul divano con tutte e quattro le zampe, mentre io, appena ci poggiai i piedi, anche i miei scalzi, venivo sgridata. Lilla inoltre poteva rifiutare il cibo, lasciare gli avanzi nel piatto, mentre io ero obbligata a trangugiare fino all'ultimo boccone ciò che mi mettevano davanti.

A non volere figli, scoprii, era soprattutto lo zio; per una promessa, si raccontava, che aveva fatto alla prima moglie sul letto di morte. La prima moglie dello zio, ancora giovanissima e bellissima, si era ammalata di una malattia inguaribile. Non sapevo allora con precisione di che malattia si trattasse –nessuno ne parlava mai in casa; ciò che avevo appreso veniva dai bisbigli della cameriera, dalle chiacchiere appena mormorate della cuoca. Clara (così si chiamava la sposa defunta) un giorno aveva chiamato a sé lo zio, e gli aveva detto: “Luigi, non ti chiedo la fedeltà; se vuoi, potrai avere un'altra. Ma non sposarla e non fare con un'altra il figlio che non abbiamo avuto il tempo di fare insieme”. E lui, con gli occhi asciutti, ma col cuore allagato di lacrime, le aveva risposto: “Sì, cara, ma tu non morirai, lo avremo insieme il figlio che desideriamo”. Parlava così, ma sapeva bene che non c'era più tempo per loro, e non poteva che arrendersi a quella morte, anche se era un soldato, e aveva combattuto la guerra, e alla morte non si era mai arreso, semmai l'aveva battuta sul campo, e per questo aveva tante medaglie sulla divisa. Era tenente d'aviazione, lo zio. Pilotava gli aerei. Era anche uno spericolato acrobata che su in alto nell'aria aveva più volte rischiato la vita. Con la morte di Clara, quasi subito, era finita anche la guerra, e proprio negli ultimi stanchi mesi della ritirata dei tedeschi, lo zio aveva incontrato la nuova zia.

SEZIONE PRIMA: COMPRENSIONE SCRITTA [6 punti]

Rispondi alle seguenti domande con un minimo di 25 parole:

- a) Che cosa rappresentava per la narratrice l'estate?
- b) Come passava le estati?
- c) Che cosa non le era concesso di fare?
- d) Perché gli zii non avevano figli?
- e) Come apprende la verità la narratrice?
- f) Qual era la professione dello zio?

SEZIONE SECONDA: REDAZIONE [4 punti]

Scrivi una redazione di almeno 150 parole su uno dei due temi qui proposti:

1. Parla dei tuoi ricordi relativi alle estati della tua infanzia e adolescenza mettendoli a confronto con quelli della narratrice.
2. La ragazzina ha fatto qualcosa di proibito e gli zii la rimproverano. Descrivi la scena e immagina i dialoghi.

Leggi attentamente questo articolo.

“Missioni speciali - Nei Paesi del Terzo Mondo. Per la cooperazione internazionale”, di M. Cristina Sparaciari (*La Repubblica*, supplemento *Donna*, 2 dicembre 1997).

Guerre. Epidemie. Carestie. Catastrofi. Povertà. A mettere la propria professionalità al servizio dei disperati che ne sono vittime, i cooperanti o volontari internazionali. Medici e personale paramedico, agronomi, zootecnici, formatori e tecnici. Li reclutano in maggioranza le Ong (Organizzazioni non governative), che impostano e organizzano programmi di aiuto per il Sud della terra. I requisiti base di questi volontari sono la professionalità, una esperienza di lavoro e la conoscenza almeno scolastica di una lingua straniera. Ma chi si candida deve soprattutto avere profonde motivazioni, che le Ong accertano rigorosamente, assieme alla capacità di adattamento e di resistenza agli stress come fatica e disagi. L'aspirante volontario deve anche essere consapevole dei rischi che correrà: dal contrarre la malaria fino alle mine antiuomo. Un lavoro per duri? Non sembra: “La maggioranza di quelli che partono sono donne”, afferma Lele Pinardi del COSV¹ di Milano, “in genere con un'età compresa fra i 33 e i 38 anni”. Le missioni durano da tre-quattro mesi fino ad un massimo di 24, la prevista *indennità per mancato guadagno* va da uno a oltre sei milioni di lire netti al mese. Viaggio, vitto, alloggio, assicurazione vita e infortuni sono a spese delle Ong, così come il corso di orientamento che precede la partenza del volontario. “Su 100 che si presentano, solo dieci partono”, commenta Pinardi. “Una causa di defezioni frequente è la mancata concessione di aspettativa da parte delle società per cui stanno già lavorando. Ma, spesso, sono gli stessi candidati a rinunciare, dubitando delle loro idoneità”. “È un mestiere indubbiamente pesante, che però dà moltissimo. Frustrazioni comprese”, commenta Paolo Bevilacqua, medico 32enne romano, cooperante ormai da sei anni. “Penso a quando torniamo a casa convinti che quel che abbiamo realizzato resti in balia di equivoci interessi locali che possono annullare in un giorno tutti i nostri sforzi”, racconta. Dopo la quinta missione in Africa, sta forse per abbandonare la cooperazione? “Assolutamente no. Anzi, sono già alla ricerca del prossimo incarico. Il problema è che da un anno viaggio... in coppia. Devo cioè trovare un progetto che accetti me e Yolanda, una ragazza spagnola, di professione parassitologa, che ho conosciuto in Zaire un anno fa”. Un'ulteriore possibilità di volontariato nel Terzo Mondo è prevista dalla legge sulla “Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo” per i ragazzi di leva. Quelli che possiedono la necessaria competenza possono infatti scegliere tra il servizio civile internazionale e quello militare. Dopo un periodo di due anni all'estero, al ritorno in Italia, sono dispensati dal servizio nel nostro Paese.

¹ COSV: Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario.

SEZIONE PRIMA: COMPRENSIONE SCRITTA [6 punti]

Rispondi alle seguenti domande con un minimo di 25 parole:

- a) Quali professioni sono richieste per aiutare i disperati del Terzo Mondo?
- b) Che requisiti devono avere le persone che vogliono partecipare a una missione?
- c) Quali possono essere le cause di defezione?
- d) Perché i volontari a volte provano un senso di frustrazione quando ritornano dalla loro missione?
- e) Che tipo di problema ha Paolo Bevilacqua nel cercare il suo nuovo incarico?
- f) Quale possibilità prevede la legge per i ragazzi di leva?

SEZIONE SECONDA: ESPRESSIONE SCRITTA [4 punti]

Scrivi una redazione di almeno 150 parole su uno dei due temi qui proposti:

- 1. Sei interessato/a a partecipare a un progetto di cooperazione internazionale e per questo scrivi una lettera alla COSV, Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario, Milano. Non fare uso di dati personali né firmare.
- 2. Stai per partire per una missione di cooperazione internazionale e tenti di convincere a parteciparvi anche un tuo amico. Immagina il dialogo.